

# mi farò rottamare»



Rosy Bindi alla festa Nazionale del Pd a Reggio Emilia  
FOTO SERGIO VOLO - LAPRESSE

## Pisapia apre alle adozioni dei gay Il caso-Milano preoccupa la Cei

● Il sindaco: «Meglio avere genitori, anche se omosessuali, che non averli» ● La Russa replica

PINO STOPPON  
ROMA

Pochi giorni dopo l'apertura del registro delle unioni civili, è ancora Milano a fare da battistrada sui temi dei diritti. È stato il sindaco Giuliano Pisapia, ospite dell'Idv a Vasto, a lanciare una proposta che farà discutere, ma che conferma l'orientamento e l'apertura della sua giunta verso certe tematiche. «Sono d'accordo con la possibilità di far adottare dei figli anche alle coppie omosessuali» ha detto il primo cittadino durante il meeting in Molise. «Meglio avere dei genitori, anche se omosessuali, piuttosto che non averne affatto». «Il primo interesse da tutelare, quando si parla di minori, è sempre quello dei bambini - ha spiegato il sindaco di Milano - E non ho dubbi nel dire che un bambino adottato e amato da una coppia crescerà sicuramente meglio che un bambino senza genitori». Quando si affrontano questioni delicate come questa - aggiunge -, è necessario avere bene in mente la realtà senza pregiudizi. E nella realtà, come dimostra l'esperienza di molti paesi anche europei, i bambini possono essere cresciuti da ottimi genitori, sia etero che omosessuali, mentre al contrario possono esserci pessimi genitori in entrambi i casi». Pisapia poi prosegue: «Le richieste di adozione vengono vagliate e valutate con attenzione da psicologi, esperti e giudici. E questa è una procedura importante e necessaria che va mantenuta, perché solo così si può valutare il bene del bambino e se chi fa richiesta di adozione sia persona idonea a educare e crescere un figlio».

SASSO NELLO STAGNO

Le reazioni alla proposta di Pisapia, che rilancia una volta di più un argomento



che resta un tabù per tutte le forze moderate, non si sono fatte attendere. Così, ecco puntuale la risposta di Ignazio La Russa, coordinatore nazionale Pdl. «Ma Pisapia che vuole dare a un bimbo genitori adottivi dello stesso sesso con la scusa che è meglio una coppia gay che essere senza genitori, non sa o fa finta di non sapere che sono migliaia le coppie etero in attesa di ottenere bimbi in adozione oltre a quelli esclusi per antiquati limiti di età? Chi parla di matrimonio e adozioni di coppie gay fa un pessimo servizio al totale superamento di ogni ingiusta discriminazione per motivi sessuali».

Il «tabù» che ha sollevato Pisapia, rilanciando il tema dell'omosessualità e delle adozioni, ha suscitato una dura reazione anche nella Chiesa. L'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, aveva espresso toni piuttosto fermi a proposito del registro delle unioni civili appena inaugurato nella città della Madonnina, rivolgen-

dosi ai politici di area cattolica. «Chi ha quelle responsabilità amministrative e si dice cristiano dovrebbe confrontarsi seriamente sul valore della sua appartenenza politica, esprimere in modo netto e pubblico il suo dissenso - ha dichiarato Scola - fare di tutto perché il provvedimento non venga approvato, ed eventualmente, se passa la decisione che mette in discussione i nostri valori fondanti, porsi la domanda: mi trovo nel contenitore politico giusto?».

VESCOVI PREOCCUPATI

L'argomento rimbalza dalla curia milanese alla capitale dove, da oggi a giovedì, è riunito il Consiglio permanente della Cei. Tra i temi centrali dei lavori del Consiglio Episcopale che preoccupano più i vescovi c'è senz'altro quello dei registri comunali delle unioni civili e anche delle dichiarazioni anticipate di trattamento, a proposito delle quali il «parlamentino» dei vescovi «analizzerà la situazione» in Italia.

Visto dalla Cei, il caso-Milano pare decisamente un primo passo in direzione delle nozze gay, come confermerebbero le parole da Vasto del sindaco Giuliano Pisapia. Proprio l'altro giorno, tra l'altro, Benedetto XVI ha richiamato i politici cattolici a non arretrare mai nella difesa della vita in ogni sua fase e della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Un richiamo che il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, farà suo aprendo il Consiglio dei vescovi.

Nei giorni scorsi intanto, come detto, ha debuttato ufficialmente il registro delle unioni civili del comune di Milano. Nella prima giornata sono state 18 le coppie che metteranno nero su bianco negli uffici comunali di Via Larga il proprio nome sul registro fortemente voluto dalla giunta Pisapia: 14 etero e 4 omosessuali. È stata proprio una coppia gay la prima a registrarsi: l'unione civile numero uno di Milano è quella formata da Paolo Hutter, storico attivista dell'Arcigay, e dal compagno Paolo Oddi.

## Archiviare Grillo Ora Di Pietro scopre l'Idv «di governo»

● L'ex pm conclude la festa di Vasto  
● Sul palco alcuni sindaci: «Guardiamo al vostro modello»

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A VASTO

In un anno è cambiato tutto. E Vasto scatta una foto nuova. Questa volta sul palco della festa dell'Idv, nel cortile di palazzo D'Avalos, ci sono i sindaci. Ci sono Andrea Doria che ha preso Genova, Leoluca Orlando che si è ripreso Palermo, Luigi de Magistris che intanto ha «pulito» Napoli, Giuliano Pisapia che guida Milano. Anche Flavio Tosi, l'unico leghista sopravvissuto alla Lega perché a Verona ha dato risposte. Ci sono i sindaci di vari colori perché è quello loro - secondo Di Pietro - il modello da seguire per riportare i cittadini alla politica. L'ex pm li chiama «i mondi vitali» e concludendo la tre giorni della festa nazionale del partito con dibattiti sempre molto affollati dice: «L'Idv è una forza di governo con un progetto politico e un programma che ascolta quella realtà che si muove e va oltre i partiti. È la realtà di cui parlano questi sindaci e che noi dobbiamo ascoltare, comprendere e rappresentare».

LA NUOVA FOTO

Ecco, dunque, la foto nuova di Vasto. Ci trovano posto Di Pietro e Vendola. Grillo è fuori perché «di opposizione si muore» e «i movimenti come i Cinquestelle si arginano dando risposte concrete alla gente arrabbiata».

Non c'è più Bersani. E da un pezzo anche. Ma nelle ultime ore il segretario del Pd è stato il invitato di pietra più volte evocato da Di Pietro. Il primo giorno, quando Tonino ha detto che lui alla foto di Vasto ci crede ancora - a quella di un anno fa con Bersani che saliva le scale di questo stesso palco stretto tra Vendola e Di Pietro, tutti sorridenti - tanto che potrebbe anche fare un passo indietro «in nome di un centrosinistra che sappia governare sulla base di un programma». Lo ha evocato di nuovo ieri quando ha detto «agli amici dirigenti del Pd di smetterla di nascondersi dietro il dito, "avete trattato male il Capo dello Stato". Rispondeteci sui punti del programma». Il lavoro, ad esempio. «E se non volete rispondere a me, rispondete a Vendola», in coalizione con il Pd eppu-



Antonio Di Pietro a Vasto FOTO ANSA

re presente qui a Vasto nel ruolo di pontiere tra i due ex alleati e firmatario con l'Idv e la Fiom dei due referendum sul lavoro.

LA LEGALITÀ

Di Pietro chiede a Bersani di rispondere su un punto delicato del programma come la legalità. «Martedì - chiede il presidente dell'Idv - il Pd voterà la mozione che impegna il governo a costituirsi parte civile nel processo sulla trattativa Stato - Cosa nostra? Qui nessuno mette in discussione il ruolo e la funzione del Capo dello Stato a cui abbiamo a lungo battuto le mani. Però sollevare il conflitto contro la Procura di Palermo è stato in questa fase inopportuno».

E poi la corruzione, i diritti civili, il biotestamento perché «basta con il finto cattolicesimo che uccide il vero cattolicesimo. Perché è stata giusta la scelta del cardinale Martini di consegnarsi a Gesù Cristo con gli occhi aperti, con dignità. Ma vaglielo a dire a Casini che io vorrei sapere cosa c'entra con il centrosinistra e che tanto poi andrà ad allearsi con chi andrà al governo».

La nuova foto di Vasto, a giudizio di Di Pietro, è «allargata rispetto all'anno scorso» e «guarda al Paese reale». Cerca «alleanze legate al programma e non alla matematica» perché, come ha detto Pisapia dal palco «serve una coalizione con steccati chiari al centro e a destra in grado soprattutto di governare». Per Di Pietro è «la ricerca responsabile di un'alleanza e non di un compromesso», dunque non un passo indietro ma «tre avanti».

Succede a Vasto. E al momento resta tutto confinato qui. In attesa soprattutto delle legge elettorale.

## Letta chiude le porte a Tonino: «Tra noi distanza incolmabile»

La tre giorni dell'Idv a Vasto, nonostante le aperture di Di Pietro ai democratici, non sembra aver realmente avvicinato i due partiti, ormai da tempo lontanissimi. E se Bersani aveva ricordato a caldo a Tonino i «troppi passi indietro» fatti negli ultimi mesi, a partire dalla campagna contro il Capo dello Stato, ieri Enrico Letta sembra aver chiuso definitivamente ogni spiraglio di intesa: «Di Pietro a Vasto conferma la distanza incolmabile che esiste con il Pd. È lui che ha cambiato linea in questi mesi rincorrendo in modo spericolato il grillismo più anticostituzionale. La scelta di un'opposizione

radicale e sguaiata nei confronti di Monti e del Pd ha modificato in modo irrevocabile i rapporti che portarono Pd e Idv a correre insieme alle scorse elezioni». Il vicesegretario aggiunge: «C'è poi la differenza radicale tra il Pd, che fa le primarie, e la logica proprietaria con cui Di Pietro continua a gestire il suo movimento personalistico». «Con metodi in questo non dissimili da quelli di Berlusconi e Grillo». «Ci chiediamo - conclude - come facciamo a convivere con queste scelte i tanti che hanno creduto che l'Idv potesse essere un'opzione democratica e costruttiva per dare all'Italia un governo di centrosinistra».